Eduardo De Crescenzo a tre anni

Eduardo De Crescenzo "nasce musicista" nel senso letterale del termine, lui stesso non ricorda il momento in cui è iniziato il suo rapporto con la musica. La sua vita personale, quella artistica, quella della sua città, sono spesso un intreccio inscindibile.

A tre anni riceve in dono la sua prima fisarmonica e subito la suona "a orecchio".

A cinque anni, enfant prodige, debutta al Teatro Argentina di Roma. In sala c'è un giovane giornalista che diventerà il grande Joe Marrazzo – noto nella storia del giornalismo per le sue numerose inchieste su temi sociali, in particolare: "cosa nostra", camorra e 'ndrangheta - . Quel minuscolo fisarmonicista, incanta il pubblico e Marrazzo che ne scriverà in toni entusiastici sul quotidiano ROMA (10 giugno 1957).

ROMA - 10 giugno 1957

A ROMA LE SCUOLE MATERNE DI NAPOLI

I piccoli attori all'"Argentina,, ottengono un clamoroso successo

Il saluto del Sindaco Lauro portato dall'on. Cafiero - Il senatore Tupini, sindaco della Capitale, esalta il rinnovamento materiale e sociale della metropoli del Mezzogiorno

ROMA, 10

Duecento bambini tra i tre ed i sei anni delle scuole materne del Comune di Napoli hanno presentato, ieri al Teatro Argentina, lo spettacolo «*Ieri... oggi... sogno e realtà*». E' bene dire subito che se questa compagnia di bimbi, preparati con tanta perizia e dedizione dalle insegnanti delle scuole materne napoletane e grazie ad esse diventati bravi come grandi attori, facesse una tournee intorno al mondo raccoglierebbe ovunque applausi strepitosi, richiamando su Napoli ancora tanta simpatia ed entusiasmo. «*E' commovente* — ha detto l'on. Cafiero nel porgere il saluto al Sindaco di Roma, a nome del Sindaco di Napoli e dell'intera Amministrazione comunale — *trovarsi tra questi fanciulli che sono il nostro onore e le nostre speranze. Oggi i piccoli artisti di Napoli* — ha continuato il Pro-Sindaco — *vengono a restituire la visita ai piccoli cantori di Roma. Roma e Napoli sono una stretta connessione di affetti e di civiltà. Siamo fieri, quindi, di mostrare alla Capitale i rappresentanti dei quattordicimila allievi delle scuole materne di Napoli. L'Amministrazione comunale, conscia dell'importanza che l'educazione del fanciullo ha nella vita della Nazione, ha particolarmente a cuore il problema dell'infanzia. Per ora sono 14.000 ma abbiamo bisognio di annunciarci l'avvenire di Napoli e dell'Italia*».

Ricambiando il dono ricevuto, il sen. Tupini ha consegnato all'on. Cafiero una magnifica edizione di «Roma nei suoi monumenti» e all'assessore all'istruzione del Comune di Napoli dott. Romano una copia del «Campidoglio nel '500. La direttrice delle scuola materne napoletane, signora Coccoli, ha ricevuto, in segno di riconoscimento per l'opera svolta, un album romano.

Quindi alla presenza delle altre autorità, dei Provveditore agli studi di Roma, Guido Mestica, dell'Ispettore trale del Ministero dott. Giovanni Rossi presentante del Comiliter, e dell'assessore alle scuole nel comune di Roma, dottoressa Maria Muu, i bimbi hanno iniziato il loro programma con l'Inno di Mameli.

Il primo tempo, intitolato «*L'Albo della nonna*», ha avuto una piccola protagonista di quattro anni: Patrizia Esposito, una bionda allieva della scuola «*Maurizio Piscicelli*». Patrizia brava e disinvolta, tanto da suscitare applausi a scena aperta, ha presentato i suoi amici, interpreti di «*visioni del passato*». Oriente (Scuola materna «Ferdinando Russo»), *Italia*, eseguito dagli alunni della scuola la «Crispi». **A questo punto, un lillipuziano solista di cinque anni e mezzo, per nulla impressionato dalle migliaia si spettatori che gremivano palchi e poltrone del Teatro Argentina, si è seduto al centro del palcoscenico ed ha suonato con la sua minuscola fisarmonica tutta una serie di melodiose canzoni napoletane. Il prodigioso solista Eduardo De Crescenzo, è nipote del noto maestro De Crescenzo, autore di «*Malinconico autunno*», l'applaudita composizione del quinto festival musicale di Napoli. Eduardo, malgrado la sua giovanissima età, ha fatto onore alla famiglia ed a Napoli.** Molto ammirate sono state anche le ballerine della «*Danze delle ore*», Sottolineano come farfalle nei loro delicati costumini di tulle bianco.

Il secondo tempo è stato aperto da un simpatico Pulcinella, al secolo Ciro Palermo, un bambino di sei della scuola materna di Soccavo. Ciro, ossia Pulcinella, ha dato spunto ad una serie di intrighi con Colombina, Adelaide Minopoli, di anni 6, anch'essa di Soccavo. A questo punto, gli alunni della «Luigi Lezzi», in costumi partenopei del settecento, hanno invaso il palcoscenico, cantanto antichi motivi napoletani, da «*Chest'è napule 'e na vota*» a «*Spingole francese*», a «*Funiculì Funiculà*».

«*Tutto il mondo a Napoli*», uno sketch interpretato dagli alunni della scuola di Marianella, ha portato in pieno teatro «Argentina» irresistibili coppiette di olandesini, cinesini, giapponesini, negretti, americani, tedeschi, inglesini, francesi, ecc. che, ciascuna su un motivo tradizionale del paese d'origine cantava le lodi di Napoli. La cinesina ed il cinesino volevano rimanere a Napoli per mangiare pasta al ragù piuttosto che finire i giorni con un piatto di riso, il tedeschino e la tedeschina avevano deciso di sostituire un simpatico sì al duro «Ja» e così di seguito finchè tutti decidevano di trascorrere il resto della vita all'ombra del Vesuvio, dipinto sul fondo [illegible] scena.

Il pubblico non ha fatto in tempo a rivedere, dopo i fragorosi applausi, gli entusiasmanti attori di «*Tutto il mondo a Napoli*» che altre coppiette con nacchere e tamburi sono scivolate sulla ribalta, leste come farfalle, al suono di una pura «*Tarantella sorrentina*». Se non si fossero trovati di fronte a bambini di tre quattro o cinque anni, gli spettatori avrebbero chiesto la tarantella per dieci o venti volte. Bisogna vedere con quanta grazia e armonia e ritmo i piccoli danzatori eseguivano le varie «mosse» del caratteristico ballo napoletano. E' stato uno spettacolo meraviglioso tanto che all'uscita una signora entusiasta diceva ad una sua amica: «Non sono bambini, son dei veri, grandi, attori». In verità, degli attori non avevano la boria e

Giuseppe Marrazzo

Eduardo ha già un ammiratore importante, l'armatore Achille Lauro - all'epoca sindaco di Napoli – anche lui lo sente suonare in una recita scolastica - e, colpito dal suo talento, diverrà il suo primo mecenate, finanziandogli per alcuni anni gli studi di musica classica.

Saranno studi privati - con il maestro Giuseppe Bavota - perché al tempo la fisarmonica non era riconosciuta nei conservatori ma Eduardo non vuole cambiare strumento. Il tempo gli spiegherà che la fisarmonica è la sorgente del suo mondo musicale, delle sue composizioni, del suo canto magico.

Eduardo De Crescenzo a cinque anni con l'armatore Achille Lauro